

Prevenire il bullismo

La giuria, cioè i ragazzi della classe, chiamata ad esprimersi sulla pena da dare al compagno che ha fatto male alla compagna per copiarle il compito

Come motivare i giovani a contrastare gli abusi e gli atti di sopraffazione e insegnare loro il modo più appropriato di reagire alle differenti situazioni

in breve

GIOVANI UDC

Sportello per diversamente abili
I giovani Udc lanciano ufficialmente lo Sportello per i diritti dei «Diversamente Abili»: iniziativa pensata e realizzata con particolare riferimento ai soggetti più deboli e in condizione di bisogno in nome del valore della solidarietà che costituisce un principio fondamentale della società civile. «L'obiettivo dello Sportello diversamente abili - afferma dal canto suo il coordinatore provinciale dei Giovani Udc Angelo Alù - è quello di soddisfare le esigenze delle persone con disabilità, le loro famiglie fornendo tutte le informazioni utili, attività di consulenza ed assistenza gratuita relative all'esigibilità dei diritti, l'integrazione e la qualità della vita della persona disabile e la sua partecipazione come soggetto attivo nella comunità sociale e soprattutto sollecitare tutti i cittadini a inoltrare segnalazioni per denunciare gli eventuali abusi e le irregolarità esistenti combattendo il triste fenomeno della discriminazione dei disabili».

CIMINIERE

Imprese e finanziamenti agevolati
Oggi a partire dalle ore 9 nella sala E 1 delle Ciminiere di viale Africa si svolgerà il convegno «Il finanziamento agevolato alle imprese». La partecipazione al convegno è gratuita e sarà anche valida ai fini della formazione professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

VIA RAMETTA

Messina: «Recupero importante»
Il consigliere comunale Alessandro Messina in una nota esprime la sua soddisfazione per la futura realizzazione di una nuova struttura destinata ai giovani della città in via Rametta. Si tratta della riqualificazione di un immobile comunale abbandonato da decenni, in forte pericolo di crollo, che oltre a essere oggetto quotidiano di atti vandalici, è stato per anni un pericoloso rifugio per i senzatetto.

«Silenzio in aula», processo al bullo

Il progetto della questura. Obiettivo creare un rapporto di fiducia con adulti e forze dell'ordine. Oggi tappa a Librino

PINELLA LEOCATI

«Silenzio in aula». E l'aula, questa volta, è quella della Pestalozzi di Librino dove stamattina si celebra il processo contro un bullo che, per copiare il compito da una compagna che voleva impedirglielo, le ha storto un dito. Ci sono i testimoni e ci sono il giudice, il pubblico ministero, il poliziotto, l'avvocato e la giuria popolare. Sono tutti studenti della scuola, ma mentre i primi recitano una parte - la messa in scena di un processo ad un bullo - gli altri, i componenti della giuria, esprimono i propri pensieri e reazioni al caso.

È il terzo, ed ultimo incontro, della parte centrale del progetto «Silenzio in aula», avviato in 26 scuole medie catanesi per volontà del questore Domenico Pinzello e di alcuni dei suoi poliziotti convinti che educare e prevenire sia meglio, e più efficace, che reprimere. Il progetto prevede vari appuntamenti e momenti di confronto con gli studenti. In primo il poliziotto interlocutore si presenta e cerca di instaurare un rapporto di fiducia con i ragazzini, alcuni dei quali, in determinati ambienti, hanno, almeno all'inizio, un'istintiva reazione di diffidenza e di rifiuto. Il rappresentante delle forze dell'ordine spiega che è importante che i cittadini, anche i più giovani, lottino contro gli abusi, le prepotenze e le azioni scorrette sapendo che hanno come alleati i docenti, il preside e i poliziotti. L'invito è ad ignorare i bulli, a non dare loro la soddisfazione di una reazione, ma se questo comportamento non dovesse



funzionare per smontarli, allora, bisogna rivolgersi agli adulti.

La fase centrale del progetto, poi, si articola in tre incontri con i ragazzi di una stessa classe. Nel primo incontro - spiega l'agente scelto Carlo Russello, uno degli animatori del progetto - viene proposta una vignetta nella quale si vede un poliziotto che, soddisfatto, fa con il pollice il segno di «tutto a posto», «bene». Agli studenti è chiesto di completare la vignetta immaginando, e disegnando, la scena che merita questo giudizio positivo. In genere i ragazzi disegnano gesti che richiamano all'educazione civica e ad una corretta convivenza: fermarsi al

lismo: un atto volontario ripetuto nel tempo, in cui c'è disparità di forze tra il bullo e la vittima, e che consiste nel provocare sofferenza fisica, con le botte, o mentale, con minacce o insulti, o, nel provocare dolore psicologico emarginando ed escludendo la vittima dal gruppo. «E spesso questo modo indiretto provoca una sofferenza peggiore di quella fisica», commenta il dottor Russello. E se le cose stanno così contrastare un bullo significa anche non lasciare sola la vittima, farla entrare nel proprio gruppo.

Infine, nel terzo incontro si celebra il processo al bullo che ha fatto male alla compagna per copiarle il compito. La scena, l'antefatto, i testimoni sono recitati da copione, così

I PROGETTI DEL COMUNE

DOBPIO PROGETTO DEI SERVIZI SOCIALI IN SINERGIA CON LE FORZE DI POLIZIA

Contro il bullismo è sceso in campo anche l'assessorato comunale ai servizi sociali che ha finanziato due progetti, uno nell'ambito della legge 285/97, sulla gestione del conflitto e il sostegno alle vittime (60.000 euro), e l'altro per il contrasto alle baby gang, in sinergia con le forze dell'ordine (100.000 euro). Il primo progetto è teso innanzitutto alla conoscenza del fenomeno nella nostra città attraverso un'indagine sociologica su un campione di studenti delle superiori. A questa prima fase, ne seguirà un'altra, sperimentale. I temi e i problemi principali che emergeranno dalla ricerca costituiranno materiale per un cortometraggio del quale saranno protagonisti gli stessi ragazzi intervistati. L'azione si propone di dare spazio, anche attraverso seminari, alla formazione che passa anche attraverso il coinvolgimento e la preparazione degli adulti, genitori e docenti.

Il secondo progetto, volto a contrastare l'azione delle baby gang, si sviluppa soprattutto sulle strade e sulle piazze, i luoghi dell'azione di questi gruppi di giovani ed è teso ad orientare «l'oppositività» tipica degli adolescenti verso forme diverse e differenti modelli di vita. E questo significa potenziare e valorizzare la creatività e le iniziative di gruppo e prevenire le varie forme di dipendenza, dall'alcol, da sostanze, dal gioco, dal sesso. Vari gli strumenti scelti, dall'animazione di strada alle band musicali.

come il ruolo dell'avvocato che dapprima difende il bullo e poi, davanti all'evidenza dei fatti, cerca di trovare le attenuanti al suo gesto risalendo alle condizioni familiari e sociali, spesso difficili e tormentate. Infine, la parola è alla giuria, cioè alla classe. Che pena dare al colpevole? «In genere i ragazzi si scatenano - racconta Russello - Propongono l'affidamento ai servizi sociali, l'espulsione alla scuola... poi, man mano, li guidiamo a modificare la pena e proponiamo che il bullo, a condizione che si pentirà di quanto ha fatto, resti in classe perché abbia un'altra opportunità. La sua condanna è diventare amico della vittima e difenderla da eventuali altri bulli».

«Silenzio in aula», dunque, a Librino.

Scuole di città Capuana-Pirandello

Ospitato nello storico Palazzo Tezzano, in piazza Stesicoro, l'istituto comprensivo è il primo a Catania per numero di studenti orientali. La vicinanza con le famiglie e la collaborazione con l'Università

Tra i banchi un modello d'integrazione «Tanti alunni cinesi, nessun problema»

Una scuola che ha fatto dell'integrazione interculturale e dello scambio tra scuola e università il proprio punto di forza: l'Istituto Comprensivo "Capuana-Pirandello", sito nello storico Palazzo Tezzano, in piazza Stesicoro, ovvero nel «cuore» della città. È in questo modo che la dirigente, prof. Alda Buscemi, inizia a fare un quadro della nota scuola catanese: «La nostra non è solo la prima scuola a Catania per numero di bambini cinesi, ma addirittura la prima in Sicilia, perché naturalmente va a ricadere su un territorio, il centro storico appunto, densamente popolato dalla comunità. E questo non rappresenta affatto un problema, è bene che si sappia. Non è un problema innanzitutto per i nostri bambini italiani, che non si rendono minimamente conto della differenza. L'integrazione parte dalla scuola, parte dai bambini, che non hanno certo tutti i preconcetti di noi adulti. I bambini cinesi imparano direttamente dagli italiani, e gli italiani imparano dai loro compagni stranieri. Ogni tanto qualche genitore ha storto il naso, ma per ravvedersi subito dopo e comprendere che tutto il mondo vive in una nuova condizione di interculturalità e non si può far finta di niente».

È risoluta la preside Buscemi, risoluta anche nel presentare una scuola simbolo del centro e che intende tenersi stretta la propria storicità. Storicità, innanzitutto delle modalità d'insegnamento: «Molti istituti si fregiano innanzitutto di attività e progetti extra-curricolari. Noi facciamo anche questo, ma badiamo, da sempre, soprattutto alla preparazione di base dei nostri ragazzi e alla promozione delle eccellenze in campo matematico, linguistico e informatico. Oltretutto, il fatto che il nostro sia un istituto comprensivo garantisce un'ovvia continuità didattica tra materna, elementare e media. I professori di ogni grado entrano in comunicazione con i colleghi specie nei passaggi più delicati del percorso formativo».

Naturalmente restano i problemi comuni a ogni scuola, il sostegno, l'ampliamento dei locali: problemi istituzionali che ricadono dall'alto. Tuttavia le scuole cercano di svolgere il proprio lavoro al meglio e di offrire ai ragazzi diverse possibilità. «Abbiamo, inoltre, instaurato un fitto rapporto di collaborazione con l'Università di Architettura di Catania - spiega la prof. Fernanda Vitale - Questa scuola ha let-

LA SCHEDA

■ ALUNNI SCUOLA DELL'INFANZIA	54
■ ALUNNI SCUOLA PRIMARIA	82
■ ALUNNI SCUOLA MEDIA	211
■ TOTALE	347
■ DOCENTI COMPLESSIVI	55



A destra il portale di Palazzo Tezzano disegnato dagli alunni della Capuana-Pirandello; a sinistra la preside Buscemi con la prof. Spataro (foto Anastasi)

teralmente anticipato una nuovissima iniziativa del Comune, che prevede che i ragazzi delle scuole ripensino e ridisegnino la città, facendo leva appunto sulla creatività dei piccoli. Noi, ormai da anni, in collaborazione con i docenti della facoltà e con l'architetto Co-

me, in particolare, abbiamo fatto lavorare i nostri allievi in tal senso. Il portale sul lato di Piazza Stesicoro del Palazzo Tezzano, ad esempio, praticamente non è mai esistito. I nostri bambini hanno realizzato diversi pannelli, di questo e di molti altri progetti, diseg-

gnando e inventando il portone che vorrebbero. Si è trattato di un vero e proprio scambio tra università e scuola, in cui sono intervenuti, gratuitamente, professori e anche studenti universitari, che hanno tenuto vere e proprie lezioni a scuola.

La "Capuana-Pirandello" è, inoltre una scuola media a indirizzo musicale: tutti i bambini che lo desiderano hanno cioè la possibilità di imparare a suonare uno strumento grazie a lezioni pomeridiane con insegnanti di piano, violino, chitarra, clarinetto: «L'età infantile è quella in cui emergono delle potenzialità e la scuola deve prendersi carico anche della cura di questi possibili talenti, offrendo loro uno spazio e la possibilità di apprendere. Siamo molto attenti all'aspetto archeologico e storico-artistico della città, all'educazione permanente per gli adulti, al potenziamento delle lingue straniere e anche del latino - aggiunge la preside Buscemi - Anzi invito tutti i genitori a visitarci, per conoscere la nostra offerta».

Il centro storico sta via via spopolandosi, causando il conseguente spopolamento degli istituti, ma le scuole storiche continuano ad esistere e a operare per i bambini, i ragazzi, tenendo d'occhio le specificità del territorio.

ALESSANDRA BELFIORE